

ROBERTO LAURITA

PREGHIERE
PER IL MONDO
DELLA SANITÀ

Servizio della Parola

Queriniana

© 2020 by Editrice Queriniana, Brescia
via E. Ferri, 75 – 25123 Brescia (Italia/UE)
tel. 030 2306925 – fax 030 2306932
e-mail: info@queriniana.it

Premessa

Viviamo in un tempo di epidemia.
Il nostro pensiero e la nostra preghiera
di credenti vanno a tutti coloro
che sono stati trovati positivi
al virus e ai loro familiari e a tutti gli operatori
che ormai da giorni si trovano
“in trincea” negli ospedali,
esposti a ritmi massacranti di lavoro
e spesso anche al contagio.

Questo momento difficile ci apre gli occhi,
come non mai, sul “mondo della sanità”:
su tutti quelli che, uomini e donne,
con mansioni e responsabilità diverse,
si prendono cura della nostra salute.

Li mettiamo davanti al Signore,
con gratitudine, per tutto quello che hanno fatto
e continuano a fare, anche se spesso
non ce ne accorgiamo e non offriamo loro
la simpatia, la stima, la pazienza
e la collaborazione di cui hanno bisogno.

don Roberto Laurita

Azienda Servizi Sanitari

Può cambiare il nome, certo,
le sigle variano nel tempo...
Ma si tratta sempre, comunque,
di un'istituzione che funziona
come struttura di coordinamento,
di organizzazione, di funzionamento
della sanità di una zona.
È una struttura, Signore,
non sono solo locali, edifici, uffici,
ma persone che lavorano insieme,
con competenze diverse
per un'unica finalità.
Al centro di tutto, in fondo,
dovrebbe esserci proprio l'uomo,
la sua salute, il suo benessere,
la possibilità di far fronte
a tutti i pericoli, le malattie,
le emergenze,
il tentativo di prevenire
le aggressioni più consistenti.

Uomini e donne, Signore,
lavorano con orari, risorse, compiti differenti
proprio per questo.
Dona ad ognuno di loro
la serena certezza di avere
un ruolo importante;
dona ad ognuno la pazienza necessaria
quando si opera in un campo così delicato.
E sostieni con il tuo Spirito
tutti quelli che investono
nella loro fatica
il meglio della loro umanità.

Ospedale

Assume facce diverse, quest'edificio, Signore,
a secondo del modo in cui lo si accosta.

C'è chi ci arriva per render visita,
a qualche degente, a qualche malato
e porta con sé l'ansia, la preoccupazione
per una persona cara,

la voglia di incontrarla, di sostenerla,
mosso dall'amicizia e dall'affetto.

C'è chi ci arriva per lavoro,
per affrontare la fatica quotidiana,
il carico di ogni giorno,
alle prese con difficoltà, problemi,
con orari e prestazioni.

C'è chi giunge di giorno o di notte,
talvolta col cuore in gola,
in grande fretta, con angoscia,
per trovare una soluzione,
una diagnosi, un aiuto rapido.

E c'è chi sta dentro
in uno dei tanti reparti,
con maggiore o minore autonomia,
vivendo il tempo dell'attesa e della pazienza
o quello del dolore e della sofferenza,
nutrendo nell'animo
ribellione o riconoscenza,
soddisfazione o paura.

Benedicili tutti, Signore,
benedici tutta questa gente
che trovi nello stesso ospedale.

Resta accanto ad ognuno
con la tua presenza discreta.

Ospedale da campo

Non è un ospedale vero e proprio,
non ci sono, Signore, tutte le comodità,
i mezzi, le possibilità
di un ospedale normale...

Ma c'è un'autentica, enorme
carovana di sofferenze e di dolori,
di ferite e di lacerazioni
che vi approda ogni giorno.

Ospedale da campo, Signore,
ospedale di emergenza,
ospedale di guerra,
di calamità naturali,
ospedale in cui assieme convivono
paura e angoscia,
sorpresa e terrore.

Ospedale da campo, Signore,
in cui giovani e ragazzi
lasciano per sempre
la speranza di una vita serena,
nell'integrità del corpo e dello spirito,
senza protesi, senza sedia a rotelle...

Sostieni, mio Dio,
tutti coloro che lavorano in questo luogo
di salvezza e di conforto.

E non lasciar mancare a chi vi giunge
il sollievo di un intervento
rapido ed amorevole,
efficace e competente.

La generosità di chi vi opera
trovi un sostegno adeguato
e una simpatia continua.

Ospedale psichiatrico

Vi sono mali che appaiono
con chiarezza ed evidenza
nelle diverse indagini
a cui è sottoposto il nostro corpo:
mali che si manifestano
nelle lastre dei raggi,
nei tracciati dei diversi macchinari,
nei responsi delle analisi.

Ma vi sono anche mali oscuri,
mali dell'anima,
mali profondi e laceranti
che si avvertono
e di cui, tuttavia, non si arriva
a decifrare la causa,
la ragione, l'entità.
In un ospedale, in una struttura psichiatrica,
sono questi i mali su cui si concentrano
gli operatori sanitari.

Tu che conosci ciò che sfugge
agli occhi degli uomini
e agli strumenti più sofisticati,
tu vedi il grumo di sofferenza
che opprime certe esistenze.

Tu dona il sollievo agognato,
la consolazione di un aiuto
efficace ed amorevole,
la speranza di ritrovare
l'armonia interiore
ed una pace serena.

Accettazione

È di qui che passa, Signore,
la marea di gente che ogni giorno
raggiunge l'ospedale
per le più diverse ragioni.

È qui che si viene
per l'impegnativa e per il ticket.
È qui che si smistano
le diverse richieste di esami,
di analisi, di prestazioni,
di visite specialistiche.
È questo il luogo da cui si passa,
in via ordinaria, per i ricoveri.

Uomini e donne che qui lavorano
si trovano a far fronte
a queste ondate di richieste,
e dietro ad ognuna di essa
possono scorgere, senza tanta fatica,
talvolta malcelate
sotto la maschera della fretta,
la smorfia della sofferenza,
l'ombra del dubbio e della paura,
la ribellione oppure la fatica
di andare ancora avanti.

Dona a questi uomini e a queste donne,
Signore mio Dio, non solo
efficienza e professionalità,
ma anche quel tratto di umanità,
quel sorriso e quella gentilezza
che rendono meno penoso
ogni istante difficile.

Pronto Soccorso

Un incidente, di qualsiasi genere,
avvenuto per strada o in casa,
nel lavoro, a scuola, in un campo sportivo,
un malessere ignoto,
un male che si abbatte repentino
e mette seriamente in pericolo
la vita di una persona...
è questa l'ordinaria amministrazione
di un pronto soccorso.

Giorno e notte, in qualsiasi frangente,
operatori e macchinari sono lì,
pronti per intervenire,
per far fronte alle urgenze.
Talvolta bisogna far presto,
molto presto perché in pochi attimi
potrebbe giocarsi
la vita di una persona.
Così accade che nel cuore della notte,
mentre intorno tutto dorme,
uomini e donne si trovino
alle prese con tremende responsabilità.

Certo, alle loro spalle,
c'è tutto un ospedale
su cui poter contare,
ma non è sempre facile prendere
la decisione giusta...

Accompagna tu, Signore,
questa gente che veglia
per far fronte ai nostri mali
e dona loro lucidità e grande umanità.

Radiologia

Questo nostro corpo, Signore,
talvolta cela nel profondo
mali che non possono essere conosciuti
con la diagnostica di un tempo.
E allora bisogna sottoporlo
ad indagini accurate
che scrutano ciò che il nostro occhio
non può rilevare.

Così su lastre di diversa grandezza,
impressionate con differenti tecniche,
noi possiamo scorgere
nitidamente i nostri organi
e gli specialisti riescono
a decifrare le origini
dei nostri malesseri,
i dissesti che ci provocano
disturbi e dolori.

Quello che le lastre, però,
non riescono a vedere
è il nostro animo,
quello che ci portiamo dentro.
Perché quando la nostra salute
comincia a vacillare
non è solo il nostro corpo a soffrire.

Molte nostre sicurezze
vengono spazzate via
e ci ritroviamo con la nostra
fragile nudità,
con la nostra paura della malattia...

Sala parto

È qui che vengono alla luce
le nuove creature:
piccoli d'uomo che rallegrano
questo nostro mondo
con i loro sorrisi e i loro pianti,
con la loro fragilità
e il loro bisogno di affetto e di cure.

È qui che si conclude
il lungo periodo della gestazione,
spesso complicato
da disagi e situazioni difficili,
ma attraversato con decisione
per arrivare proprio a questo momento.

Momento di trepidazione,
momento di travaglio,
momento di dolore,
quello del parto, Signore,
a cui ora anche i papà
possono finalmente intervenire.
Per condividere assieme alle loro spose
questo passaggio talvolta difficile,
per vivere insieme
il momento esaltante
in cui un figlio viene alla luce.

Assisti tu, Signore, quelli che operano
in questa sala che è luogo
di attesa e di speranza.
Sostieni tu, Signore,
quelli che vivono l'avventura esaltante
della paternità e della maternità.

Sala operatoria

A mani abili e delicate
sono affidati i nostri corpi
nella loro nudità
quando deve essere tolto
qualcosa che ci impedisce
di stare bene.

A strumenti sofisticati
sono affidati i nostri organi
nella loro stupenda complessità
quando si deve intervenire
senza ledere il loro funzionamento.

Ma dietro quelle mani,
ma a muovere quegli strumenti,
lo so bene, Signore,
ci sono uomini e donne
chiamati a lavorare in équipe,
uomini e donne che lottano
contro i mali che assalgono
la nostra vitalità,
uomini e donne con un cuore,
con un'intelligenza,
uomini e donne la cui resistenza fisica
viene spesso messa alla prova.

Questi uomini e queste donne
ti voglio affidare, Signore:
la loro competenza
frutto di ricerca e di studio,
la loro professionalità,
la loro passione per la vita.

Rianimazione

Sottratti ai pericoli di infezioni,
spesso collegati stabilmente
con macchinari complessi,
è qui che veniamo stazionati
quando le nostre condizioni
si fanno preoccupanti,
quando siamo reduci
da un intervento difficile,
quando si teme seriamente
per la nostra salute.

Sala di rianimazione,
sala sterile, sala di terapia intensiva:
nomi diversi accompagnati
da ansia, da trepidazione,
da incertezza, da paura...

Per chi vi si trova
passaggio che lascia
tracce indelebili nella memoria,
passaggio che apre interrogativi
su quello che verrà dopo,
sugli esiti di tante cure...
passaggio che inevitabilmente
mette ognuno davanti
alla sua solitudine,
alle prese con i grandi
tornanti della vita.

Rimani accanto a quelli
che sono in una sala di rianimazione
con la tua dolcezza
e la tua misericordia di Padre.

Reparti

Come i rami di un grande albero,
così sono, Signore, i reparti di un ospedale.
Ognuno di essi si prende cura
di una categoria specifica di degenti,
ognuno di essi è stato attrezzato
per far fronte a specifiche situazioni,
ognuno di essi mette insieme
competenze particolari...

Quando li vediamo,
elencati uno dietro l'altro,
all'ingresso dell'ospedale,
fanno uno strano effetto:
è come trovarsi di fronte
all'indice di un libro,
ma questa volta si tratta
delle diverse branche
della medicina e della chirurgia.
Per ognuna di esse ci sono uomini e donne
che hanno studiato e investigato,
che continuano a fare ricerca,
per recare sollievo ai mali dell'uomo.

Quando entro nei diversi reparti, Signore,
mi viene da pensare immediatamente
al fardello di malattie
che pesa sulle nostre spalle,
ma anche a tutti coloro
che ogni giorno lottano
per assicurare una cura, un rimedio,
un intervento efficace,
per allungare la nostra vita
e renderla più bella.

Camera d'ospedale

La camera dell'ospedale
non ha niente a che vedere
con la camera di casa nostra.
Il colore delle pareti,
i letti e i comodini,
le prese per l'ossigeno,
ma anche le sedie e i lavandini
la rendono inconfondibile.

Non è una camera "vissuta",
"personalizzata", allegra,
la camera dell'ospedale, Signore.
È spartana nel suo aspetto,
ha una faccia asettica e un po' smorta,
eppure è tremendamente funzionale
alla vita di un degente,
alle situazioni che le si presentano.
C'è la possibilità di alzare o abbassare
lo schienale del letto,
la possibilità di chiamare in caso di bisogno,
ci sono luci fatte apposta
per il giorno e per la notte.

Non è la camera in cui
si passa una vita, certo,
eppure rimane nitidamente impressa
nella memoria di ognuno:
l'attesa del giorno che non arriva mai
quando non si può dormire...
la lentezza della flebo che scorre nelle vene...
la vigilia di un intervento che ci aspetta...

Posto letto

Ad ogni degente
corrisponde un posto-letto
con il suo bel numero, Signore.
Niente nome e cognome
per rispetto della privacy –
per far posto solo a quel numero.
A me, Signore,
fa sempre un certo effetto
quando i medici in visita
tirano fuori la cartella numerata
in cui c'è tutto quello
che mi riguarda: ricovero,
esami, analisi, prestazioni,
diagnosi di vario genere...
Capisco bene che i numeri
siano un modo veloce per intendersi
tra infermieri e medici
e facciano un po' da copertura
al bisogno di una certa discrezione,
ma io non mi posso confondere
con il mio posto-letto:
mi piace pensare a me stesso,
ai miei problemi e alla mia storia,
senza dover ricorrere
alla matematica.

Dio che ci conosci ognuno per nome,
Dio che vedi ciò che nessuno
riesce mai a scorgere,
per te non ci sono posti-letto,
ma uomini e donne, in carne ed ossa,
che vibrano nei passaggi oscuri
della malattia e della sofferenza.

Degente

Lo è, nel linguaggio tecnico,
ognuno di noi dopo che è avvenuto
il suo ricovero in ospedale.
Lo è, nel linguaggio inflessibile
dei diritti e dei doveri,
uno che deve sottostare
al regolamento dell'ospedale.
Lo è, nel linguaggio burocratico,
uno a cui l'azienda dei servizi sanitari
fornisce letto e materasso, lenzuola e cuscino,
pasti caldi e cure mediche.

Secondo l'espressione
più usuale e meno precisa
il degente è “uno che sta in ospedale”:
ha staccato dalla vita di ogni giorno,
in modo più o meno brusco,
ha affrontato con speranza
o con rassegnazione
questo tempo un po' strano
per riuscire a star meglio.

Sì, o Signore, il degente non può rinunciare
alla sua speranza: una speranza che spesso
rischia di farsi piccola piccola,
o come una fiamma in balia del vento,
una speranza che viene sovente
messa alla prova, ridimensionata...

Non lasciare, mio Dio,
che questa speranza venga meno,
anche quando le risorse degli uomini
sono ormai senza efficacia.

Medico

Riconoscibili immediatamente
dalla divisa che portano,
dal camice bianco
o dalla tenuta verde,
i medici rappresentano
la parte viva di ogni ospedale.
I “veterani” di ogni reparto
li conoscono ad uno ad uno,
ne sanno valutare gli umori,
il carattere, il modo di fare,
i piccoli tic nervosi che accompagnano
ogni professione.
I “novellini” si affidano, disarmati,
alle loro domande, alle loro investigazioni.

Eppure agli uni e agli altri rischia di sfuggire
ciò che è più importante, Signore.
Dietro ad ogni medico, infatti,
non c'è solo un professionista
con gli esami universitari
e la sua bella specialità,
ma c'è un essere umano
che si porta dietro
una passione, degli ideali,
una sua filosofia della vita,
e, naturalmente, della malattia,
un essere umano che è approdato
a questo ospedale con il suo bagaglio
di certezze e di dubbi.

Benedici, Signore, questi uomini e queste donne,
che ogni giorno affrontano
le nostre malattie e le nostre sofferenze.

Chirurgo

Il chirurgo, Signore,
è un medico particolare:
la sua specialità consiste proprio
nell'intervenire sui corpi umani
per risolvere con il bisturi
e con le tecniche moderne
ciò a cui nessuna terapia
può portare rimedio.

Molte cose cambiano, Signore,
ma le mani di un chirurgo
rimangono infinitamente preziose:
alla loro forza e alla loro delicatezza,
alla loro decisione e alla loro rapidità
è spesso affidata la vita di una persona.

L'intervento che segna
almeno per un certo tempo
la nostra vita e il nostro organismo,
nella giornata di un chirurgo
rischia di diventare solo un episodio
di una lunga ed interminabile catena.
Catena di soddisfazioni e di fatiche,
di stress quotidiano, di stanchezza fisica,
di successi e di sconfitte:
catena che tu conosci, Signore,
meglio di ognuno di noi,
tu che solo puoi valutare
quanto costa strappare una tua creatura
a mali insidiosi,
quanto costa restituirla
ad una ritrovata armonia.

Caposala

Forse si tratta di una figura
del tempo passato...
forse la memoria mi tradisce
facendomi riandare agli anni passati
quando c'era una figura che,
fra le altre infermiere,
si imponeva chiaramente
per la sua autorità...

Resta, comunque, Signore,
che su qualcuno deve incombere
il compito di far funzionare
la macchina operativa di un reparto:
i medici hanno, senz'altro,
la loro parte di responsabilità,
ma c'è un gran numero di servizi,
piccoli e grandi, tutti importanti,
che domandano di essere
coordinati e controllati.

Così mentre prego per tutte le caposala
degli ospedali e delle cliniche,
ti invoco anche per tutti quelli
che devono esercitare un'autorità.
Senza di loro la macchina
non può andare avanti:
rendili dunque solleciti e pronti,
intelligenti e operosi,
onesti e capaci di destare
tutta la collaborazione,
tutta la convinzione,
tutta la corresponsabilità
di cui hanno bisogno.

Infermiere professionale

Dalla somministrazione
dei diversi tipi di medicine
all'iniezione, alla flebo,
a tutto ciò che è richiesto
dai diversi esami
(campioni di sangue ecc.)
quante "operazioni" passano
attraverso gli infermieri professionali.
Quanta gente, in una sola giornata,
ha bisogno di loro
perché la loro degenza
risulti fruttuosa,
perché il loro percorso
verso il ristabilimento
sia reso più agevole.
Di giorno e di notte,
a seconda dei loro turni,
è un carosello continuo
di "cose" da fare,
di "persone" da accostare,
talora per svolgere mansioni
che non sono piacevoli.

Grazie, Signore, per queste persone
e per tutte quelle che,
in un modo o nell'altro
fisioterapisti, operatori di radiologia,
assistenti di sala operatoria,
tecnici di laboratorio –
fanno di ogni degente
una persona presa in considerazione
con la sua malattia
e la sua voglia di guarire.

Infermiere generico

Quel campanello,
collegato ad ogni letto dell'ospedale,
è un po' la croce, Signore,
di ogni infermiere.
E non solo perché lo fa correre
e lo mette davanti
alle richieste più diverse,
ma anche perché lo confronta
con umori, atteggiamenti, stati d'animo
non sempre facili da accettare.

Una persona malata
perde facilmente il buonumore
e cede all'irritazione,
rischia di pretendere,
di essere esosa...
Un corpo che soffre,
un corpo infermo,
trattenuto al suo letto,
appare in tutta la sua
cagionevole consistenza.
Quante incombenze da svolgere,
talora estremamente umili,
quante incombenze da accettare,
per venire incontro ai bisogni
di essere accuditi, puliti,
sostenuti, presi in considerazione....

Dona a tutti gli infermieri, Signore,
uno spirito di servizio a tutta prova,
dona il sorriso cordiale
di chi riesce a sdrammatizzare
e la pazienza infinita di chi sa veramente amare.

Donatore

Il donatore, mio Dio,
è uno che dà qualcosa di suo,
di molto prezioso,
una risorsa, un bene del suo corpo,
perché qualcuno possa affrontare
una situazione che altrimenti
è senza via d'uscita.
Penso ai donatori di sangue,
ai donatori di midollo,
a tutti quelli che accorrono
generosamente, senza fare storie
tutte le volte che la vita
di una persona è in pericolo
e spetta a loro regalarle
la possibilità di andare avanti...

Ma penso anche a quelli
che hanno già deciso, anticipatamente,
di donare i loro organi
in caso di morte
a quelli che spesso attendono
da troppo tempo
un sostegno così prezioso.

Mi pare veramente
un gesto nobile e grande
permettere che l'esistenza di altri
sia strappata alla sua precarietà
grazie ad una parte di noi stessi.
E sono sicuro che nulla ti commuova
più di questo, Signore,
più di questa generosità precorritrice
di fronte a qualsiasi evenienza.

Volontario

Portano anche i volontari
un camice, bianco o giallo,
ma non sono medici o infermieri...
E tuttavia svolgono anch'essi
un ruolo tanto prezioso.

Basta poco, talvolta,
basta una parola discreta,
un gesto ispirato dall'amicizia,
basta un servizio da poco
a cui si affida un grande significato
per far ritornare la serenità
in un animo che vive
il tempo della malattia
che è tempo di prova.

I volontari sono lì per questo:
per aiutare a mangiare
chi non ce la fa da solo,
per assicurare una bottiglia d'acqua,
il giornale, una confezione
di fazzoletti dicarta
a chi non può muoversi.
Sono lì per farsi carico
delle necessità di chi
si trova solo e sprovveduto
di fronte ad un ricovero improvviso.
Sono lì per stare accanto,
per vegliare su quelli
che non hanno nessuno
che si prenda cura di loro.

Aumenta, Signore, il numero dei volontari!

Caso grave

Parlare di “casi”, Signore,
rischia di essere fuorviante,
quasi si trattasse di un prontuario,
di un manuale per studenti...
In fondo non c'è nessun “caso”,
ma ci sono solo “singoli”,
“persone” con la loro storia,
con i loro sintomi e i loro dolori.

E tuttavia è anche vero
che non si può ignorare
la gravità di una situazione,
l'urgenza di un intervento,
una condizione che necessita
più di tante altre
di attenzione, di cura,
di vigilanza, di prontezza.

Donaci, Signore, medici e infermieri
che sanno prendere a cuore
i “casi gravi” e riservare loro
il meglio delle loro risorse.

Fa' che possano cogliere
ciò che accade nei corpi,
ma che non si lascino sfuggire
ciò che attraversa gli animi,
ciò che passa per i cuori.

Fa' che sappiano infondere
fiducia e speranza
e accompagnare coloro
che si trovano di fronte alla morte.

Ricoverare

L'ingresso in ospedale come degente
ha un nome specifico: "ricovero".

È a partire da questo atto
che comincia la vita di un malato
all'interno di una struttura.

Il ricovero non è un'operazione da poco.
Ognuno ci arriva, Signore,
a modo suo, portandosi dentro
attese e speranze,
rassegnazione e perplessità,
voglia di lottare e stanchezza.

Ognuno intravede
al di là del suo ricovero
qualcosa che gli sta a cuore
e in cui crede fermamente:
la possibilità di venir fuori
da una situazione di malessere
ormai insostenibile,
l'opportunità di vederci chiaro
e di dare un nome ai suoi sintomi,
l'occasione per stare meglio
dopo tante ricerche senza esito
verso una soluzione adeguata.

Un ricovero può essere
qualcosa di questo, in particolare,
ma anche un insieme
abbastanza eterogeneo.
Per questo ti chiedo, Signore:
metti nel cuore di ogni ricoverato
fiducia e voglia di lottare
per poter stare meglio.

Ricoverare d'urgenza

Ci sono ricoveri programmati,
previsti, messi da tempo
nell'agenda dell'interessato
e in quella dei medici:
ci si arriva preparati, disposti ad affrontare
tutto quello che comportano.

Ma non è affatto così
per i ricoveri d'urgenza
che mettono di fronte ad una scelta
improvvisa, repentina,
che non può essere procrastinata...
perché non si può perdere tempo...
perché la situazione è grave...
perché bisogna trovare subito
un rimedio, un sostegno...
perché bisogna immediatamente
porre al riparo, salvare il salvabile,
capire cosa sta accadendo...

Oggi, Signore, ti voglio affidare
tutti i ricoveri d'urgenza,
tutte le persone che arrivano
in reparto o in rianimazione
direttamente dal pronto soccorso,
tutti coloro su cui i medici si piegano
per una valutazione immediata
e una pronta decisione.

Assisti tu, Signore, tutti coloro
che lottano per strappare una persona
ad un pericolo concreto
che minaccia la sua vita.

Trattenere in osservazione

Non è facile, Signore,
capire quello che sta accadendo
nel corpo di un individuo.
Spesso segnali contrastanti
inducono a sbagliare,
e le diagnosi si scontrano
con l'impossibilità di vederci chiaro.
Spesso la fretta risulta
una cattiva consigliera
e quindi è necessario prendere tempo,
mettere sotto controllo, compiere altri esami,
altri accertamenti, altre indagini.
Spesso quando sembra di essere
ad un passo dalla diagnosi
si insinuano dei dubbi consistenti.

E allora si viene trattenuti in osservazione,
talora nella stessa astanteria
del pronto soccorso,
talora nel reparto
che sembra il più indicato.

Misura di precauzione, Signore,
misura di saggezza
da parte di chi avverte
che la vita del suo prossimo
è un bene troppo prezioso
per prendere certe decisioni alla leggera.

Benedetta questa attenzione, Signore,
e benedetti quelli che la avvertono
come uno scrupolo professionale.

Visitare

La visita dei medici, Signore,
è un rito che accompagna
ogni degenza,
un rito che si ripete
nel corso dei giorni
e che segna i progressi e le incertezze
che vanno dalla diagnosi iniziale,
un punto di partenza,
ad una diagnosi accertata
e alle soluzioni che si impongono.

La visita dei medici, Signore,
è l'immagine nitida
di ciò che sta accadendo
ad un malato: sintomi e interpretazioni,
analisi e risultati, ulteriori domande
vi occupano il posto che meritano.
E spesso si cerca un riscontro immediato
ai fogli che si accumulano in cartella
proprio nel corpo del degente
che viene auscultato, osservato,
palpato, manipolato,
identificato nelle sue reazioni...

Ma la visita dei medici, Signore,
è anche la controprova
di un metodo e di un rapporto
a seconda di come è trattato
il diretto interessato,
a seconda della disponibilità che si mostra
a spiegargli, a fornirgli delucidazioni,
a prendere sul serio le sue domande,
il suo bisogno di sapere e di capire.

Diagnosticare

Tutto un lungo lavoro,
tutta una serie di ipotesi
da mettere al vaglio,
tutta una serie di accertamenti,
di prove e controprove
per arrivare lì:
ad una diagnosi,
ad un'interpretazione
e quindi ad una terapia,
ad un intervento.

Quante cose dipendono, mio Dio,
da questo momento delicato e difficile!
Quante realtà entrano in gioco
in una decisione talora complessa!
È lì che si manifesta
la solida formazione di base,
l'esperienza costruita nel tempo,
il frutto di una ricerca continua
che si nutre di letture, talora ardue,
di un aggiornamento continuo,
di una solida sperimentazione.

Per questo oggi ti rendo grazie, Signore,
per tutti i medici che affrontano
le diagnosi quotidiane
con competenza e professionalità,
per tutti i medici che sanno fare
un vero lavoro di squadra,
per tutti i medici che sanno avvalersi
delle diverse risorse a loro disposizione,
a partire da quelle che risiedono
nei colleghi a portata di mano...

Intervento

Davanti ad un intervento,
anche un piccolo intervento,
di quelli che si danno per scontati
c'è sempre una certa apprensione, mio Dio.
Nel firmare quella carta
che ci viene messa sotto gli occhi
si avverte di compiere
un gesto importante.
Nell'ascoltare le spiegazioni
che ci vengono fornite
dal chirurgo e dall'anestesista
ci si rende conto di ciò che avverrà,
ma ci si sente anche,
nello stesso tempo,
tremendamente sguarniti.

Preparando il proprio corpo, Signore,
per il momento dell'intervento,
momento atteso e temuto,
si percepisce di compiere
gesti che hanno un valore
che rasenta il simbolico:
è un corpo depilato,
purificato, lavato con accuratezza,
quello che giungerà in sala operatoria.
È un corpo ricoperto
di indumenti particolari,
un corpo nella sua nudità,
un corpo sul quale rinunciamo
ad esercitare la nostra volontà
(non è forse questo l'effetto dell'anestesia?)
quello che sarà oggetto
della fatica dei chirurghi.

Trapianto

Trapianto: intervento sognato, atteso, agognato
come l'approdo di salvezza
dopo un lungo calvario.

Trapianto: evento che reca
il segno inequivocabile
della solidarietà umana,
solidarietà che aiuta,
che sostiene, che si fa dono di vita.

Trapianto: situazione temuta
perché nessuno è in grado di prevedere
ciò che avverrà, durante e dopo,
e perché tutti temono,
a partire dall'interessato,
la crisi del rigetto.

A te, che sei il Signore della vita,
vorrei affidare tutti i trapianti,
tutti coloro che li eseguono
con tecniche raffinate
senza sottrarsi alla maratona
di un lungo intervento,
tutti coloro che li rendono possibili
con la loro generosità
con la loro disponibilità
con la loro apertura di spirito,
tutti coloro che li subiscono
nella speranza di risolvere
un problema troppo grande
per essere affrontato
con le loro uniche risorse,
con le loro sole forze.

Degenza

Nel linguaggio burocratico, Signore,
indica il tempo passato in ospedale,
i giorni di ricovero in un reparto.
Ma cosa rappresenta questo termine
così asciutto e sintetico
nella storia di un uomo, di una donna?

Chi può evocare il primo impatto
con l'ambiente ospedaliero,
quel cumulo di smarrimento,
di ansia, di paure e di speranze,
che afferra il cuore
dal momento che si lasciano i propri vestiti
per indossare un pigiama,
mettersi i calzini bianchi,
calzare un paio di ciabatte?

Chi può dire cosa produce lo scorrere dei giorni
scandito da un ritmo ora serrato, ora lento,
di esami, di analisi, di prelievi?
Giorni che si aprono e si chiudono
in una stanza che non è la propria camera,
tra compagni improvvisati che si portano dentro
ognuno il proprio problema,
ognuno il proprio segreto cruccio
e la voglia di guarire, di tornar fuori...

Signore, non lasciar mancare a tutti quelli
che affrontano una degenza
la pazienza e la speranza indispensabili
per affrontare questo tempo strano
che è anch'esso un dono provvidenziale
per la nostra esistenza.

Terapia

Ci sono terapie e terapie,
tu lo sai bene, Signore.

Terapie brevi, che assicurano
una soluzione efficace
a problemi di poco conto.
Terapie che richiedono costanza
ma senza mettere troppo a dura prova
la vita di una persona.

E poi ci sono terapie destinate a lasciare il segno:
terapie lunghe, dolorose,
che sconsigliano, a fin di bene,
l'equilibrio di un organismo,
che affrontano una lotta impari
contro mali segreti che intaccano
la vitalità di un essere.
Entrarvi ed uscirvi,
affrontare i tempi prescritti,
sopportare nausea e rigetto
non è affatto facile, Signore.

Chi le affronta ha l'impressione
di condurre una lotta senza quartiere
a mani nude, senza molte speranze.
Per questo, spesso, a cadere non sono
solo le difese immunitarie, ma quelle, più profonde,
che stanno alla base di un'esistenza.

Resta accanto, Signore,
a chi viene afferrato dallo smarrimento,
a chi avverte la fatica di vivere:
da' un senso alla sua battaglia,
sostieni la sua voglia di vivere.

Analisi/Esame

Sistemi sempre più precisi,
metodi sempre più scientifici,
per scrutare ciò che avviene
nei meandri del nostro organismo,
per dare una risposta sicura
a chi vuole comprendere l'origine di un malessere.
Tabelle che permettono di capire
se si è fuori o dentro la norma,
se è il caso di preoccuparsi
o se tutto fila liscio.
Strumenti che fanno rilevare
su un tracciato o su un video
le condizioni, il funzionamento,
i problemi dei nostri organi
e dei diversi sistemi che sono alla base
della nostra esistenza corporea.
Responsi che arrivano con l'aridità dei dati tecnici,
dei numeri e dei diagrammi,
ma che presto vengono tradotti
in diagnosi, in valutazioni, in terapie.

Davanti a tutto questo
i nostri corpi appaiono come un quaderno
che viene sfogliato
e letto in ogni sua pagina,
un quaderno che non ha più tanti segreti
per l'occhio esperto dei tecnici.

Ma dentro questi corpi c'è un'anima, Signore,
e questa risulta oltremodo indecifrabile:
su di lei si riflette
la complessità della sofferenza,
il percorso arduo degli accertamenti.

Prelievo

Del sangue che si toglie
dal mio corpo,
del sangue che si sottrae
al mio organismo
per indagare, per capire,
per aiutarmi a guarire.

Quanti prelievi, Signore,
in una degenza di pochi giorni!
Mani abili che cercano le mie vene
e vi introducono un ago,
mani rapide che riempiono
i piccoli contenitori
destinati ai diversi esami,
mani delicate che tentano
di procurarmi il minor male possibile.

Ma non è sempre facile!
Per me che tendo il braccio
e stringo il pugno,
per loro che con fare professionale
stringono il laccio e cercano il punto migliore
per realizzare il prelievo.

Mentre tutto accade
nello spazio di un minuto
penso a questo sangue che fluisce
dentro di me,
penso a questo sangue che dichiara
il mio stato fisico,
penso a questo sangue col quale
posso anch'io contribuire
ad aiutare qualcuno.

Biopsia

Quando si parla di biopsia,
di questo piccolo campione
da spedire in laboratorio
il discorso si fa subito serio, Signore,
perché ad un esame di questo genere
non si ricorre se non
per un dubbio consistente,
che si può sciogliere
solo con un'indagine accurata.

Quando si parla di biopsia
scorrono subito davanti agli occhi
dei diretti interessati le risposte possibili:
quella che tutti si attendono
e quella che temono,
quella che libererà in un attimo
da sospetti infondati
e quella che obbligherà
a fare i conti con un intervento,
più o meno delicato.

Basta così poco, Signore,
per far perdere il sonno e la tranquillità!
Basta così poco, Signore,
per far avvertire
quanto è fragile questa vita
che spesso spendiamo forsennatamente
senza neppure accorgercene.
Basta così poco, Signore,
per indurci a rinsavire,
a guardare la realtà in modo nuovo
apprezzando ogni sorso di vita
che ci viene regalato.

Guardia medica

È utile sapere, Signore,
che nel momento del bisogno
c'è qualcuno a cui poter ricorrere
per avere una diagnosi competente,
che ci impedisca di agitarci,
che ci prescriva il rimedio adatto.

È opportuno, Signore,
poter contare su qualcuno
che ci tragga d'impaccio
con la sua professionalità
davanti a problemi
che generano un'ansia terribile
e paure mai sopite.

È bello, Signore,
pensare a qualcuno che continua
a vegliare per noi,
per le nostre emergenze,
per le nostre necessità,
qualcuno da poter chiamare
con un colpo di telefono,
qualcuno a cui ricorrere
senza attendere ulteriormente.

Grazie, mio Dio, per il personale
della guardia medica,
per tutti quelli che vegliano
sulla nostra salute,
per tutti quelli che accettano
la loro parte di disagi
pur di prestare un servizio
alla salute del loro prossimo.

Ambulanza

Quando sento l'ambulanza
procedere a sirene spiegate
e farsi largo in mezzo al traffico
mi accade spesso di pensare
alla persona che in quel momento
stanno trasportando.
L'affido a te, Signore,
che ci conosci uno per uno
e consideri preziosa
l'esistenza di ognuno di noi,
l'affido a te che ci hai creati
per la vita, per una vita piena.

Ma non posso fare a meno
di pregarti anche per quelli
che stanno lavorando
a bordo di quell'automezzo:
ti invoco per l'autista
chiamato a procedere speditamente
in mezzo al caos delle nostre strade,
ti invoco per i medici
che stanno prestando i primi soccorsi
e valutando la gravità della situazione,
ti invoco per gli infermieri
che li aiutano nel fornire
gli aiuti del caso.

Quanta gente, Signore,
per far fronte comune
contro il pericolo di perdere
una vita umana!

Medico di medicina generale

Medico di base, medico di famiglia:
mi dicono che questi termini
sono ormai sorpassati
e che quello che campeggia nel titolo
è il modo migliore per designare
i medici che operano sul territorio,
i medici che si occupano
giorno dopo giorno, con infinita pazienza,
della nostra salute.

Si tratta di professionisti che entrano a far parte
della nostra cerchia abituale:
vedono crescere i bambini,
insegnano ai genitori a superare
il tempo dell'apprendistato,
diventano i confidenti dei problemi
che assillano gli adulti,
tengono sotto controllo
gli acciacchi crescenti
che affliggono gli anziani.

Di ogni loro paziente, Signore, sanno quasi tutto:
gli atteggiamenti che adottano
davanti alla malattia e alla sofferenza,
le resistenze e le perplessità
davanti a certi consigli,
il ricorso più o meno fedele
alle medicine prescritte.

Compagni del nostro cammino,
ci fanno un poco da fratelli maggiori,
quale che sia la nostra età:
benedici il loro servizio, Signore!

Operatori sanitari

Sono troppi, Signore,
per non correre seriamente il rischio
di dimenticarne qualcuno.
Sono troppi, Signore,
e hanno tante e tali competenze
che riuscirei difficilmente
a farne un elenco abbastanza completo.

Lavorano in luoghi diversi,
dentro e fuori l'ospedale,
svolgono mansioni diverse,
con orari e prestazioni differenti.
Per alcuni il lavoro comporta
uno scenario sempre uguale,
altri devono continuamente muoversi
per raggiungere i malati a domicilio.

Ognuno, a modo suo, però, concorre a rendere
più efficiente, più pronta, più capillare
la rete di assistenza sanitaria.
Ognuno, Signore, contribuisce
a risolvere problemi concreti
che la gente si trova davanti.

Dona ad ognuno la coscienza
di avere un ruolo importante.
Dona ad ognuno la forza di superare gli ostacoli
che impediscono di dare
una risposta sollecita ed ottimale.
Dona ad ognuno l'entusiasmo
che vince ogni resistenza
e la capacità di mettere le persone
a proprio agio in qualsiasi frangente.

Cappellano dell'ospedale

Ecco un ministero delicato
che esige grande disponibilità...
e non solo perché, Signore,
si viene tirati giù dal letto nel cuore della notte
per accompagnare un fratello
che sta avvicinandosi alla morte,
per recargli il sollievo
dell'unzione degli infermi,
per stargli accanto ed infondergli speranza.

No, io credo che sia ben altra
la fatica di un cappellano d'ospedale!
Non è facile, giorno dopo giorno,
in mezzo a gente che cambia continuamente,
saper cogliere una richiesta di aiuto,
saper fermarsi ad ascoltare,
saper avvertire ciò che passa per l'animo,
saper donare la risposta discreta,
il chiarore che invita a sperare,
il gesto che testimonia
una condivisione sommessa.

Solo tu, Signore, che scruti le profondità
del cuore umano
puoi mettere sulla bocca del cappellano
parole che recano
il profumo della fede e della fraternità,
solo tu puoi ispirare gesti
che portano il calore della carità
e il sapore della condivisione,
solo tu puoi trasformare questo guaritore ferito
in un ministro di consolazione
e di misericordia.

SOMMARIO

<i>Premessa</i>	3
Azienda Servizi Sanitari	5
Ospedale	6
Ospedale da campo	7
Ospedale psichiatrico	8
Accettazione	9
Pronto Soccorso	10
Radiologia	11
Sala parto	12
Sala operatoria	13
Rianimazione	14
Reparti	15
Camera d'ospedale	16
Posto letto	17
Degente	18
Medico	19
Chirurgo	20
Caposala	21
Infermiere professionale	22

Infermiere generico	23
Donatore	24
Volontario	25
Caso grave	26
Ricoverare	27
Ricoverare d'urgenza.	28
Trattenere in osservazione.	29
Visitare.	30
Diagnosticare.	31
Intervento	32
Trapianto	33
Degenza	34
Terapia	35
Analisi/Esame	36
Prelievo	37
Biopsia	38
Guardia medica.	39
Ambulanza.	40
Medico di medicina generale	41
Operatori sanitari	42
Cappellano dell'ospedale	43